



METTIAMO L'AMBIENTE NEL CUORE DEL PD

PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA E DARE UN FUTURO ALL'ITALIA

1. Oggi l'ambiente è uno dei grandi temi del progresso e della speranza in un futuro migliore. L'ambiente conta sempre di più nella coscienza individuale e collettiva. Vivere in un ambiente sano rappresenta una condizione fondamentale del benessere. I cambiamenti climatici non sono più solo una minaccia, ma una drammatica realtà: si deve cambiare rotta, per passare dall'economia energivora allo sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile.

Per tutto questo l'ambiente deve contare altrettanto anche nell'agenda della politica. Deve essere al centro delle proposte e dell'azione del Partito Democratico. Perché l'ambiente non è una politica tra le altre: è un valore, un interesse generale cui ispirare tutte le scelte della politica, e rappresenta una straordinaria opportunità per l'economia.

Al contrario, la marginalità delle questioni ambientali nell'agenda politica del governo, il loro peso ancora insufficiente anche nell'azione dell'opposizione, sono il sintomo di un problema che non investe solo la questione ambientale: nel nostro Paese sono in crisi le nozioni di 'bene comune', di interesse generale, di legalità, mentre viene messa in discussione la stessa unità nazionale. Ciò colpisce anche l'ambiente, un interesse generale che richiede scelte coraggiose e lungimiranti.

Siamo nel pieno di una grave crisi economica globale, che si intreccia con quella climatica ed ambientale. Per affrontare la crisi – affiancando alla difesa dei più deboli che perdono il lavoro e delle imprese in difficoltà la scommessa sull'innovazione e sull'economia del futuro – anche l'Italia deve puntare sulla *green economy*. Una nuova *economia verde* capace di produrre più ricchezza con meno consumo di energia e di materie prime, riducendo le emissioni inquinanti per salvare il clima. Una nuova *economia verde* che può creare occupazione e dare competitività alle imprese. Una nuova *economia verde* che investa sulle tecnologie pulite, sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili, sulla modernizzazione e sulla riconversione ecologica di tutti i settori produttivi, su nuovi sistemi di mobilità e trasporto.

E' su questa nuova frontiera che si vince la sfida dello sviluppo sostenibile - uno sviluppo misurato non solo dal Pil, fondato su diversi stili di vita e sui valori di una *società ecologica* - e della lotta alle povertà e alle immense disuguaglianze che oggi segnano la vita sul pianeta.

La nuova rivoluzione industriale connessa all'*economia verde* può e deve innestarsi, in Italia, sulla qualità ambientale dei territori e sulla *soft economy*, sulla valorizzazione di beni di cui il nostro Paese è ricchissimo - paesaggio, natura, cultura, agricoltura di qualità, prodotti tipici, identità territoriali – dando nuovo impulso al *made in Italy* e alla nostra industria manifatturiera.

2. Per costruire un'alternativa vincente alla destra, per dare all'Italia un futuro, serve un Partito Democratico coraggioso e netto nei suoi sì e nei suoi no.

Sì alla green economy come risposta alla crisi economica e climatica e come motore di sviluppo, nuova occupazione, innovazione tecnologica, nel quadro degli impegni europei “20-20-20” e degli accordi internazionali per il clima. *Nel mondo, nel 2008, per la prima volta gli investimenti in fonti rinnovabili hanno superato quelli nei combustibili fossili: è questa la strada che dobbiamo seguire. Nel campo delle energie rinnovabili l'Italia è ancora in ritardo rispetto ad altri paesi europei, ma si è finalmente messa in moto: nel 2008 è stato raggiunto un record nella produzione da eolico e da solare fotovoltaico. Bisogna ora anche sviluppare un'industria nazionale delle tecnologie per l'efficienza energetica e le rinnovabili.*

No al nucleare, pericoloso e costosissimo. *Il Partito Democratico contrasterà il tentativo del Governo di rilanciare il nucleare di vecchia generazione, che prefigura la militarizzazione delle aree destinate ad ospitare le centrali, ignora i poteri di enti locali e Regioni, e scarica i costi ambientali ed economici di questa scelta anacronistica e insensata sui cittadini.*

Sì all'edilizia di qualità, al risparmio energetico, alla sicurezza antisismica, alla mobilità sostenibile. *Il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio deve divenire permanente e va esteso alla sicurezza antisismica. Va avviato un piano di investimenti per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici pubblici. Si deve incentivare il trasporto pubblico. Nelle politiche per i rifiuti si devono adottare misure per ridurre la produzione, aumentare la raccolta differenziata puntando sul “porta a porta” per raggiungere l'obiettivo del 65%, realizzare gli impianti necessari per il trattamento, lo smaltimento, il recupero di materia e di energia.*

Sì alla tutela e alla piena valorizzazione del paesaggio. *Occorre proteggere la grande biodiversità del nostro patrimonio naturale, le coste e il mare, i parchi, impareggiabili ricchezze culturali, identitarie, economiche.*

No all'abusivismo edilizio e al consumo illimitato di territorio. *Occorre mettere un argine al crescente consumo del suolo, con regole chiare per la pianificazione urbanistica ed il buongoverno del territorio, orientando le trasformazioni urbanistiche e territoriali al recupero dei centri storici e alla riqualificazione delle aree dismesse e degradate e delle periferie urbane.*

Sì alle opere utili. *La più grande opera pubblica necessaria al nostro Paese è la messa in sicurezza del territorio minacciato dal dissesto idrogeologico, insieme alla modernizzazione delle reti ambientali ed energetiche: acquedotti, reti fognarie, depurazione. E' necessario ripristinare i fondi per le infrastrutture a livello nazionale e consentire agli enti locali di aprire subito i cantieri per piccole e medie opere di riqualificazione del territorio e delle città, per la manutenzione di scuole, ferrovie e strade.*

No alle illegalità. *Il Partito Democratico deve battersi ovunque con forza contro tutte le illegalità: dalla criminalità organizzata alle ecomafie (la cui pericolosità è confermata dalla vicenda delle “navi dei veleni”), fino alla criminalità quotidiana che semina insicurezza soprattutto tra i più deboli. Il Partito Democratico deve essere rigoroso ed intransigente sulla questione morale, battersi sempre e dovunque per una politica trasparente e responsabile, e deve dare più spazio a chi nella politica mette passione e competenza e chiudere le sue porte ai disonesti e agli affaristi.*

Sì a buone politiche per la scuola, la cultura, la ricerca. *Tagliare le risorse per la scuola e la cultura, come sta facendo la destra, mette una pesante ipoteca sul futuro. C'è bisogno di più ricerca scientifica, anche per conoscere sempre meglio le dinamiche e i limiti degli equilibri ecologici e per promuovere un uso sostenibile, non predatorio, delle risorse naturali. Serve più scienza, una scienza che a partire da un rafforzamento del ruolo delle istituzioni scientifiche pubbliche (università ed enti di ricerca) persegua l'interesse generale e non il vantaggio di pochi.*

Sì a una riforma fiscale che incentivi le produzioni ed i comportamenti ecologici, alleggerisca il prelievo su lavoro e imprese, scoraggi lo spreco di materie prime e le produzioni più inquinanti. *Sì ai bilanci ambientali ed agli acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni.*

3. Per far vivere nella società queste idee e queste proposte il Partito Democratico deve essere un partito nuovo, aperto, accogliente.

Un partito che voglia davvero bene all'Italia e sia in grado di dare voce alle energie migliori del paese: le mille economie territoriali che danno forza al *made in Italy*, le piccole e medie imprese che ne sono il fulcro, le eccellenze nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, i tesori di arte, natura e di cultura del Bel Paese, il volontariato al quale milioni di cittadini regalano ogni giorno un po' del loro tempo.

Il PD ha già al suo interno tante energie espressione dell'ambientalismo italiano. Deve oggi, con ancora maggior forza, dare voce e rappresentanza alle ragioni di un moderno ambientalismo riformista - anche riconoscendo sia nel proprio statuto che in ogni territorio l'Associazione degli Ecologisti Democratici come strumento utile alla costruzione ed al radicamento territoriale del partito.

Il PD può e deve porsi l'obiettivo di essere la più grande forza ecologista italiana ed europea. Così sarà più forte e credibile nel candidarsi a governare l'Italia.
